# Eduscopio 2017-18

Rassegna stampa 9 novembre 2017



## LA STAMPA

### LA METÀ DEI DIPLOMATI TROVA LAVORO ENTRO DUE ANNI

Andrea Gavosto\*

ome è ormai un'abitudine in vista delle iscrizioni alla scuola superiore. anche quest'anno escono i nuovi dati di Eduscopio.it, il portale della Fondazione Agnelli de-dicato al confronto fra gli istituti sulla base degli esiti universitari e lavorativi dei loro diplomati. Siamo ormai giunti alla quarta edizione: quest'anno la principale novità è data dal-l'estensione a tutto il territorio nazionale dell'analisi degli sbocchi occupazionali di istitu-ti tecnici e professionali. Nonostante il periodo di riferimento sia coinciso con una congiuntura economica molto sfavorevole, il dato aggregato è confortante: circa un diplomato su

due lavora in modo stabile (per almeno sei mesi) nei due anni successivi al diploma, pur con le prevedibili differenze fra il Nord e il Sud del Paese. Negli anni a venire, questi dati, resi disponibili dai ministeri dell'Istruzione e del Lavoro, permetteranno di sviluppare analisi approfondite sul-la transizione dai banchi di scuola al mondo del lavoro. In particolare, sarà interessante esaminare se e come i percorsi di alternanza scuola-lavoro abbiano incrementato le chance occupazionali dei nostri ragazzi, rendendoli più consapevoli di come funziona il mondo esterno alle mura scolastiche. Oggi, la qualità delle esperienze di alternanza dipende in larga misura dalla capacità dei dirigenti scolastici e degli insegnanti di individuare opportunità interessanti nell'intorno della scuola: chi non vi riesce, si deve accontentare spesso di attività poco formative o addirittura di «finte» imprese, simulate in classe; in futuro, le valutazioni di Eduscopio.it permetteranno di capire quali pratiche hanno funzionato e quali no in termini di prospettive di occupazione degli studenti.

Quest'anno, il portale riesce a valutare oltre 6000 scuole (licei, tecnici e professionali) a partire dai risultati degli oltre 1,100,000 studenti che si sono diplomati dal 2012 al 2014. Eduscopio it ha finora goduto di un successo superiore alle aspettative. A oggi, le pagine visitate sono state oltre 3,5 milioni e gli utenti individuali quasi 800,000 (per dare un ordine di grandezza, ogni anno entrano nelle superiori circa 520,000 studenti). Perché un'at-

tenzione così vasta? Evidentemente, si tratta di uno strumento che riesce a soddisfare la fame di informazioni delle famiglie. La scelta della scuola superiore è un passaggio delicato e può avere effetti di lungo respiro. Il problema è che si capisce se la scuola scelta è quella buona solo dopo averla frequentata e, nella maggior parte dei casi, è difficile ri-tornare sui propri passi. Eduscopio.it dà una mano alle famiglie a superare questo deficit di informazione e, quel che più conta, lo fa gratuitamente attraverso un portale facilmente accessibile a tutti, anche a coloro che non possono contare su reti di amici e conoscenti ben informati.

Non che non esistano altri siti, anche più ricchi di dati, su tutti gli aspetti rilevanti della vita di una scuola, non solo sugli esiti universitari o lavorativi; ma -ed è un punto importante nel mondo della comunicazione di questi anni - dare troppe informazioni è equivalente a non darne nessuna: se i siti sono troppo ricchi e

complessi, gli utenti restano disorientati e desistono rapidamente dalla ricerca. I fattori chiave del successo di pubblico di Eduscopio.it sono, quindi, l'immediatezza e la semplicità: si consulta il portale per soddisfare una specifica richiesta (quali sono le scuole nel mio Comune che mi danno una marcia in più per Università e mondo del lavoro?) e si pretende una risposta chiara e diretta. La parte più difficile dello sforzo che abbiamo com-piuto è stata quindi quella di di-stillare tutta la complessità dell'analisi statistica in pochi indica-tori di immediata comprensione per le famiglie. In un mondo in cui chi si occupa di scuola sem-bra preoccuparsi soltanto dei bisogni di chi nella scuola ci lavora, abbiamo voluto per una volta mettere al centro delle nostre preoccupazioni i bisogni di chi le scuole le frequenta. E i numeri sembrano dire che lo sforzo sia stato apprezzato.

\*Fondazione Agnelli

® BONCHO ALCUNIOPHTHISENAL











# La classifica delle scuole superiori e gli exploit dei licei fuori dalle città

L'Eduscopio di Fondazione Agnelli: il classico di Busto meglio del Sacro Cuore di Milano

di Claudia Voltattorni

«Nulla è irrimediabile, ma certo, dopo aver deciso è difficile tornare indietro, per questo è importante avere tutti gli elementi per fare bene la propria scelta». E per questo, alla sua quarta edizione, «Eduscopio» sta diventando «un riferimento sempre più importante per le famiglie», sorride Andrea Gavosto, presidente della Fondazione Agnelli che dal 2014 realizza questa sorta di guida alla scelta della scuola superiore. Quale liceo scegliere dopo le medie? O quale istituto tecnico? Meglio quello vicino casa o magari facendo qualche chilometro in più si

scopre una scuola migliore?

Da oggi studenti e genitori potranno scoprirlo sul portale realizzato dai ricercatori della Fondazione Agnelli (www.eduscopio.it) che offre informazioni sulla qualità delle scuole superiori di tutta Italia incrociando dati sul numero dei diplomati, sulle iscrizioni all'università, sul numero degli esami sostenuti e sui voti ottenuti. Ma anche sulla occupabilità di chi alla fine della scuola superiore ha già cominciato a lavorare.

Sono stati analizzati un milione e centomila diplomati nei tre successivi anni scolastici, dal 2012 al 2014, in oltre 6 mila istituti superiori italiani e nel 2017, sia nei loro esiti universitari (per quanto riguarda i licei) sia in quelli lavorativi re più a dei pari merito». (per istituti tecnici e professionali), studiati per la prima volta in tutte le regioni d'Italia, una novità importante se si considera che in questi due ultimi indirizzi la maggior parte dei diplomati non continua gli studi dopo la maturità.

Scorrendo la lista, si scoprono scuole in ascesa e altre che «perdono» il primato in questa speciale classifica. A Roma, dopo due anni, il liceo Mamiani deve cedere il primo posto tra i licei classici della Capitale e lasciarlo al Tasso che nel 2016 era secondo, ma anche tra gli scientifici, è stato «scalzato» dal Virgilio. Ma, spiega di punteggio tra una scuola e tri della città. l'altra è così minima da pensa-

A Milano, i primi tre posti per il classico si confermano quelli del 2016 con l'istituto paritario Sacro Cuore davanti a Carducci e Berchet. Nella ricerca di una classico dentro i 30 chilometri dal capoluogo invece c'è l'exploit, anche quest'anno del liceo Crespi di Busto Arsizio (Varese) che batte anche il Sacro Cuore. Spesso l'eccellenza si trova in provincia. A Roma, lo scientifico Volterra di Ciampino è al terzo posto dietro a Virgilio e Mamiani, ma davanti a licei importanti come Righi, Cavour e Avogadro

A Firenze il classico Russell Newton di Scandicci è al quin-Gavosto, «a volte la differenza to posto nei licei, davanti ad al-

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it Segui sul sito del «Corriere della Sera» le notizie e le inchieste sui fatti principali

### A Roma

Dopo due anni il liceo Mamiani lascia il primo posto al Tasso che nel 2016 era secondo























# la Repubblica

La Fondazione Agnelli ha analizzato i risultati universitari e l'accesso al mondo del lavoro di oltre un milione di diplomati. Testati tutti gli indirizzi Il direttore Gavosto: "Non bastano gli open day, le famiglie hanno fame di notizie certe"

## Roma, la rivincita del Tasso sul Mamiani e a Milano trionfa la paritaria di Lambrate

#### MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Vince la scuola italiana migliore, quella che nonostante tutto resiste, pur con qualche soffitto che crolla. Vincono i licei pubblici famosi, i tecnici d'eccellenza, alcuni (pochi) istituti privati. Vince, in particolare, la tradizione, chi sale e chi scende certo, ma i nomi si rincorrono, quest'anno a Roma il classico in testa è il Tasso, nel 2016 era il Mamiani, allo scientifico rimonta il Virgilio che era scivolato al quarto posto. A Milano ancora una volta, invece, il successo nasce in periferia, a Lambrate, nella paritaria "Sacro Cuore", scuola cattolica che si ispira a Don Giussani, a Napoli il Sannazaro e l'Umberto I giocano testa a testa, tra il Vomero e la riviera di Chiaia.

È una miniera di informazioni la nuova edizione di "Edusco-

pio", il portale della Fondazione Agnelli che sulla base degli esiti universitari degli studenti, ma anche dell'accesso dei diplomati al mondo lavoro, traccia ormai da quattro anni la classifica delle scuole migliori d'Italia. Testati tutti gli indiriz-

zi, dai licei ai tecnici, sulla base sia dei voti di chi sceglie l'università, sia di chi dopo il diploma sceglie di lavorare. In tutto oltre un milione di diplomati dal 2011 al 2014.

In realtà guardando le tabelle colpisce il gioco dei nomi, un po' sempre

gli stessi, soprattutto tra i licei, a Bologna quest'anno per il Classico svetta il Minghetti e scende il Galvani (nel 2016 era il contrario), allo scientifico diventa primo il Copernico. Ma al

di là della top ten (tutta la clas- sono professori di livello ma ansifica è da oggi sul sito www.eduscopio.it) il lavoro dei ricercatori della Fondazione Agnelli è anche un ritratto della nostra istruzione superiore. Dove, come spiega Andrea Gavosto, direttore della Fondazione, «nella scelta del-

la scuola, in particolare.i licei, contano moltissimo sia la tradizione che la reputazione».

«È naturale che i nomi tornino, il meccanismo cambia lentamente. Nei prossimi anni - aggiunge Gavosto - sicuramente vedre-

mo nuovi istituti salire in classifica, ma queste liste sono il risultato dei successi universitari dei giovani che escono da quelle scuole. In molti casi si tratta di istituti famosi, certamente ci

che studenti che possono contare su un background familiare che li sostiene».

Restano invece bassi gli accessi all'università dei ragazzi che escono dagli istituti tecnici. «È uno degli effetti della crisi. Dal 2009 la gran parte dei diplomati di questi indirizzi ha scelto di lavorare, segno evidente che le famiglie non potevano permetterselo. Un peccato, a mio parere, l'Italia continua ad avere un numero basso di laureati. Ma abbiamo visto, in ogni caso, che a due anni dalla maturità, uno su due ce la fa...». Il boom di visite a "Eduscopio" è anche lo specchio della voglia di informazione delle famiglie. «Spesso gli open day sono soltanto operazioni di marketing. Mail passaggio dalle medie alla scuola superiore è invece così delicato che le ragazzi e genitori hanno fame di notizie certe».











# la Repubblica

### Le eccellenze nelle grandi città

Citta
Torino
Classico Camillo Benso di Cavour
Vittorio Alfieri
Vincenzo Gioberti
Scientifico Galileo Ferraris
Valsalice (p)
Carlo Cattaneo
Genova
Classico Giuseppe Mazzini
Andrea D'Oria
Cristoforo Colombo
Scientifico  G. D. Cassini
• Luigi Lanfranconi
Martin Luther King
Milano
Classico Sacro Cuore (p)
Giosuè Carducci
Giovanni Berchet
Scientifico  Alessandro Volta
• Sacro Cuore (p)
• Leonardo da Vinci
Venezia
Classico Bruno-Franchetti
Marco Polo
Marco Foscarini
Scientifico Morin
Bruno-Franchetti
Benedetti-Tommaseo
Bologna
Classico  Marco Minghetti
eLuigi Galvani
Alessandro Manzoni (p)
Scientifico  Niccolò Copernico
• Luigi Galvani
Enrico Fermi

Nota: Eduscopio it elabora le informazioni sugli esti universitari dei diplomati analizzando la media dei voti e dei crediti del primo anno Fanta: Eduscopio 2017 – Fondazione Agnelli
Firenze
Classico Dante Alighieri
Michelangiolo
Niccolò Machiavelli
Scientifico  Leonardo Da Vinci
Niccolò Machiavelli
Guido Castelnuovo
Roma
Classico
Torquato Tasso
• Terenzio Mamiani
Dante Alighieri
Scientifico  Virgilio
Terenzio Mamiani
Augusto Righi
Napoli
Classico  Jacopo Sannazaro
● Umberto I
♦ Vittorio Emanuele II  ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Scientifico Giuseppe Mercalli
Elio Vittorini
E. Pimentel Fonseca
<b>Bari</b>
Classico Quinto Orazio Flacco
Socrate
Margherita (p)
Scientifico  Arcangelo Scacchi
Enrico Fermi
Gaetano Salvemini
Palermo
Classico Centro Ed. Ignaziano (p)
• Umberto I
Giovanni Meli
TO STATE OF THE ST

S. Maria Mazzarello (p)
 Stanislao Cannizzaro

Don Bosco-Ranchibile (n)













EDUSCOPIO-FONDAZIONE AGNELLI

### Da Milano a Palermo la classifica delle migliori scuole superiori

di Claudio Tucci

e famiglie, da Milano a Palermo, alle prese da gennaio con l'iscrizione dei propri figli alle scuole superiori, da oggi, avranno uno strumento in più per fare la scelta giusta: è online, da questa mattina, la nuova edizione di Eduscopio della Fondazione Agnelli che, dopo l'esordio sperimentale nel 2014, adesso copre tutto il territorio nazionale: comune

per comune viene analizzata infatti la qualità degli istituti italiani sulla base dei due principali "compiti educativi" (a cui dovrebbe tendere il nostro sistema d'istruzione secondario), vale a dire la capacità di licei, istituti tecnici e professionali a preparare (e perchè no, a orientare) i ragazzi a un successivo passaggio agli studi universitari o all'ingresso nel mondo del lavoro.

Continua ➤ pagina 13

Milioni. Dal percorso, gratuito, su Eduscopio si possono trarre molte informazioni raccolte dall'analisi dei dati di circa 1,1 milioni di diplomati italiani in più di 6mila scuole superiori

Novità. Mappati gli istituti tecnici e professionali di tutte le regioni: il 47% dei diplomati ha un lavoro a due anni dalla fine degli studi

#### IL DIRETTORE

Andrea Gavosto: «A oggi il sito conta 800 mila utenti unici (+17% annuo) e il successo deriva da informazioni che sono frutto di analisi oggettive e affidabili»

> Orientamento IL VALORE DEL CAPITALE UMANO

### Eduscopio dà le pagelle agli istituti superiori

Il portale della Fondazione Agnelli vaglia 6mila scuole

di Claudio Tucci

> Continua da pagina 1

lpercorso, gratuito, sul portale è piuttosto semplice; e sono molte le informazioniche si possono ottenere (sono stati analizzati dati di circa 1,1 milioni di diplomati italiani-in tre successivi anni scolastici, il 2011/2012, il 2012/2013, il 2013/2014 - in più di 6mila scuole superiori).

Proviamo a fare qualche esempio? Se i genitori vivono a Milano, e vogliono far frequentare al figlio un istituto tecnico, il più adatto a un successivo impiego in azienda, ecco in pochi click una lista di scuole "selezionate" nel raggio di 10, 20, 30 km dalla propria casa, dal «Falcone Righi» di Corsico all'«Enrico Fermi» di Castellanza, al «Carlo dell'Acqua» di Legnano, solo per citarne alcuni. Tutti "plessi" che mostrano percentuali di diplomati occupati superiori al 60%; e per di più con mansioni abbastanza coerenti con il percorso di studi svolto in classe. Cliccando sulla singola scuola è possibile, poi, conoscere, anche, il tempo di attesa per il primo contratto "significativo" (all'istituto «Via Copernico» di Roma è 266 giorni); se l'impiegoèstabile (oatermine), se si studiae lavora contemporaneamente, e addirittura quanto distante dalla propria abitazione è la "fabbrica" (al «San Paolo» di Sorrento, è un altro esempio, il tragitto medio entro il quale i diplomati hanno trovato lavoro è due Km).

Se si scende lungo lo Stivale, a Bari, il carnet di informazioni è identico: tra i migliori istituti tecnici, di entrambi i settori tecnologico ed economico, come riformati nel 2010 da Mariastella Gelmini, troviamo il «Galileo Ferraris» di Molfetta, il «Tommaso Fiore» di Modugno; il «Colamonico» di Acquaviva delle Fonti; tra i professionali "al top" spiccano invece il «Luigi Santarella» e l'«Ettore Majorana», entrambi di Bari.

La comparazione in Eduscopio tra le scuole che meglio preparano al lavoro è stata fatta utilizzando due fonti di dati: quelli provenienti dall'Anagrafe nazionale degli studenti (Miur) e le Comunicazioni obbligatorie (Co) del ministero del Lavoro, elaborati dal Crisp dell'università Milano Bicocca: «Quest'anno - ha spiegato Mario Mezzanzanica (università Milano Bicocca) ·si sono potuti integrare i dati dei diplomati dei diversi percorsi scolastici nelle regioni italiane ottenendo informazioni uniche in merito all'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani. A livello nazionale, a due anni dal conseguimento del diploma (2014), il 47% dei diplomati presso istituti tecnici e professionali ha un impiego».

Certo, come si può vedere anche dai grafici qui affianco, la situazione è diversa tra Nord, Centro e Sud del Paese; la fotografia, tuttavia, è, per la prima volta, completa: lo scorso anno gli esiti lavorativi dei diplomati riguardavano le scuole di sette regioni; oggi, tutte, con l'eccezione di Aosta e della provincia autonoma di Bolzano (i dati di Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia verranno caricati sul portale entro fine novembre).

Dall'occupazione all'università il passo è breve. Male informazioni per le famiglie sono ugualmente tante. In questa sezione si menta Andrea Gavosto, direttore della Fon-

considerano licei e istituti tecnici (questi ultimi, nonostante il loro chiaro intento professionalizzante, sono stati inseriti perché mostrano una discreta percentuale di diplomati, in media uno su tre, che preferisce la prosecuzione degli studi piuttosto che l'ingresso immediato nel mercato del lavoro). Sono stati, poi, scelti "plessi" che mandano all'università un congruo numero di ragazzi (almenounosutre); eper evitare che il risultato complessivo dipenda dalla performance di pochi alunni particolarmente brillanti o carenti, la lente è stata focalizzata solo su istituti che per almeno un indirizzo di studio mandino negli atenei non meno di 21 ragazzi nell'arco del triennio esaminato. Il monitoraggio è stato così circoscritto a più di 700mila alunni nei loro percorsi accademici al primo anno da immatricolati (la qualità delle scuole di provenienza è stata tratta a partire dal numero di esami superati e dalla media voto ottenuta ed è espressa nell'«Indice FGA», l'indicatore pesa al 50% la velocità del percorso di studi e la qualità degli apprendimenti universitari).

Alla luce di tutto ciò, per tornare ai nostri esempi, a Firenze, se la scelta di famiglia e studente cade su un liceo classico, nel raggio di 30 km, Eduscopio evidenzia il «Dante Alighieri», il «Niccolò Machiavelli», il «Marsilio Ficino»; a Bologna, se si opta per uno scientifico, sempre nel raggio di 30 km, spiccano il «Niccolò Copernico», il «Luigi Galvani», l'«Augusto Righi».

«Eduscopio è diventato in questi quattro anni un riferimento per le famiglie - com-











dazione Agnelli -. Lo dimostrano i circa 800mila utenti unici che hanno a oggi visitato il portale, con un incremento medio annuo del 17%, e le 3,5 milioni di pagine consul-

comparare la qualità delle scuole dell'indirizzo di studio che interessa allo studente nell'area dove risiede. Ha successo perché le informazioni che contiene sono frutto di analisi oggettive e affidabili: aiuta chi non si accontenta del "passa parola" e, in modo particolare, quelle famiglie che non possono contare su reti sociali e culturali forti».

#### tate.Lostrumentoèutile perchéconsente di © RIPRODUZIONE RISERVATA La classifica I primi 5 istituti tecnici I primi 5 istituti tecnici I primi 5 I primi 5 licei classici licei scientifici economici nell'arco di 30 Km tecnologici nell'arco di 30 Km nell'arco di 30 Km dalla città per % di occupati nell'arco di 30 Km dalla città per % di occupati dalla città dalla città 50 100 50 100 Baldessano - Roccati **Blaise Pascal** Gobetti Marchesini-**Giulio Natta** 60 77 Carmagnola Casale-Arduino - Torino Giaveno Rivoli C. Benso di Cavour Fermi - Galilei **Bernardo Vittone** Aldo Moro 60 73 Rivarolo C. Chieri TORINO Giovanni Battista Vittorio Alfieri Baldessano - Roccati Germano Sommeiller 3 54 67 Carmagnola Pininfarina - Moncalieri Torino Vincenzo Gioberti **Galileo Ferraris** Fermi - Galilei Amedeo Avogadro 52 66 Torino Torino Torino Cirié Augusto Monti Chieri Gobetti Marchesini-Rosa Luxemburg 50 63 Rivarolo C. Torino Casale-Arduino - Torino Daniele Crespi Jean Monnet Mariano C.se Don Carlo Gnocchi Falcone - Righi 69 80 **Busto Arsizio** Carate Brianza Corsico Don Carlo Gnocchi Alessandro Volta Carlo dell'Acqua Marie Curie 76 68 Cernusco sul N. Carate Brianza Milano Legnano MILANO Paolo Frisi Pino Hensemberger Sacro Cuore Europa Unita 3 67 75 Milano Monza Lissone Monza Sacro Cuore Antonio Bernocchi **Marie Curie** Argentia 4 74 67 Meda Milano Gorgonzola Legnano Giosuè Carducci Milano Arturo Tosi Busto Arsizio Achille Mapelli Guglielmo Marconi Gorgonzola 67 73 Monza Is via Copernico Cartesio (Is Torricelli) **Torquato Tasso** Virgilio 53 51 Livia Bottardi Terenzio Mamiani Giovanni Giorgi Terenzio Mamiani Roma Roma Roma ROMA 3 **Dante Alighieri** Vito Volterra Magellano (Is Verne -Is via Corpenico 49 Roma Ciampino Magellano) - Roma Pomezia Augusto Righi Einstein (Is Bachelet Einstein) - Roma Da Verrazzano (Is Ferrari) - Roma **Immanuel Kant** 4 45 49 Giovanni XXIII **Enrico Fermi** E. Ouirino Visconti San Giovanni Battista 47 45 Roma Jacopo Sannazzaro Napoli Giuseppe Moscati Casoria Giuseppe Mercalli 37 Napoli Sorrento Salesiano Sacro Cuore Giovanni Verga **Umberto I** Gaetano Salvemini 34 38 Napoli Sorrento Napoli Frattamaggiore NAPOLI Elio Vittorini Antonio Rosmini Pomigliano d'Arco Renato Elia Vittorio Emanuele II 3 31 33 Castellammare di Stabia Napoli Napoli Adolfo Pansini E. Pimentel Fonseca Antonio Iervolino Papi Pomigliano d'Arco 30 31 Napoli Napoli Terzigno Filippo Silvestri Enaudi Giordano Giovanni Verga Antonio Genovesi 29 San Giuseppe Vesuviano Napoli Portici Frattamaggione



Fonte: Fondazione Agnelli; www.eduscopio.it





### Le idee

# Le pari opportunità tradite sui banchi

#### Adolfo Scotto di Luzio

A partire dagli anni Novanta l'Italia ha assistito ad un passaggio significativo nelle cose di scuola. Da affare di Stato l'istruzione è diventata progressivamente un rischio delle famiglie.

>Segue a pag. 46

Segue dalla prima

## Le pari opportunità tradite sui banchi

#### Adolfo Scotto di Luzio

i qui, la grande enfasi messa Di qui, la grande cina...

sull'informazione come requisito fondamentale per una scelta adeguata. Diqui, anche, il grande successo del cosiddetto benchmarking, l'analisi comparativa. La scuola è diventata, in un apparente consenso generale, un investimento dei privati e perché padri e madri possano fare l'investimento migliore deve essere data loro la possibilità di valutare con cognizione di causa non solo il singolo istituto ma una scuola in rapporto all'altra. È un modello competitivo, che prefigura di fatto la privatizzazione dell'istruzione. Anche quando la scuola resta pubblica, sia ben chiaro. Un tempo lo Stato era tenuto in linea di principio ad assicurare un servizio unitario di qualità sull'intero territorio nazionale. Oggi si spinge perché le famiglie si spostino alla ricerca del rendimento migliore per il loro investimento educativo. Che tutto questo faccia bene ad un progetto di sviluppo nazionale è molto discutibile, così come è discutibile che le persone, le famiglie in questo caso, siano uguali di fronte alla possibilità di scelta. Se l'investimento è funzione del risparmio, la differenza mette in gioco, inevitabilmente, le fortune economiche delle famiglie. Oppure, la loro provenienza territoriale. Varrebbe poi la pena di chiedersi se a scegliere sono soltanto le famiglie o se la scuola migliore non scelgada parte sua anche le famiglie migliori. Ma tant'è. Non è di questo che si

Oggi si discute di Eduscopio, il servizio che, coerentemente a questa concezione privatistico-competitiva della scuola, la Fondazione Agnelli di Torino offreai privati, alle famiglie e agli studenti, perché quando decidono la scuola lo possano fare in piena consapevolezza. Se si trascende l'immediato orientamento carrieristico delle famiglie, i dati che il servizio offre sono comunque interessanti, perché permettono di fare alcune considerazioni sullo stato della nostra istruzione e di verificare alcuni luo-

ghi comuni che hanno informato di sé il dibattito di questi anni. A cominciare da quegli istituti tecnici e professionali, verso i quali la spinta dei ministri che si sono succeduti a viale Trastevere è stata molto forte. Tanto da farne il perno della nuova scuola.

Le scuole che preparano al lavoro (anchese non solo, come è il caso in particolare dei tecnici) possono essere classificate secondo due elementi: quanti diplomati risultano occupati per più di sei mesi nei due anni dal diploma, il primo; l'altro è se c'è coerenza tra gli studi fatti e il tipo di lavoro svolto.

Se mettiamo a confronto i dati relativi a quattro grandi città italiane, Napoli, Roma, Milano e Torino, la prima cosa che salta agli occhi è l'enorme divario che separa il capoluogo campano dal resto del Paese. Prendiamo, ad esempio, la classifica degli istituti tecnici ad indirizzo tecnologico relativamente alla percentuale di diplomati occupati. Ebbene, la prima scuola in classifica a Napoli sta al 37 per cento. A Roma, il tasso di occupazione è del 53 per cento, staccata, come è facile attendersi, da Torino e da Milano, dove le percentuali di occupazione sono intorno al settanta. Quello che però colpisce è l'indice che misurala coerenza tra studifatti e lavoro svolto. Infatti in nessun caso va oltre i cinquanta punti (solo Milano raggiunge ma non supera questo livello). A Napoli questo indice, in un quadro di già debole occupabilità dei diplomati, crolla al 23 per cento. Soprattutto, l'istituto con le percentuali di occupati più elevate non è poi quello con il tasso più alto di spendibilità sul mercato del lavoro degli studi sostenuti. Come dire, si crede di studiare per il lavoro e poi si lavora non per quello che si è studiato.

Le prospettive migliorano per l'istruzione professionale. Ma non a Napoli. Gli istituti per l'industria e l'artigianato hanno buoni livelli di occupazione dei loro studenti, anche se sempre al di sotto del cinquanta percento (tranne a Milano, dovesi arriva a poco più del sessanta) e con indici di coerenza corrispondenti. A Roma e a Torino, gli istituti che stanno in cima alla classifica degli occupati sono anche quelli dove si lavora in un campo coerente agli studi fatti. A Napoli, dicevamo, le cose vanno in manieramolto differente. Il tasso di occupazione degli studenti precipita al 25 per cento. Il tasso di coerenza è molto alto, paragonabile a quello di Milano, ma in entrambe le città le scuole non corrispondono. A Milano, l'istituto con la percentuale di occupati più alta ha un indice di coerenza molto più basso della prima classificata.

Che considerazioni si possono fare a partire da questa descrizione dell'esistente?La prima è che la scelta informata a Napoli è un mito. Anche conoscendo i dati, c'è poco da selezionare. La fine dell'idea dell'istruzione come servizio nazionale e la promozione della competizione tra istituti si risolve nella mera demolizione della scuola come istituzione unitaria del Paese. L'altra considerazione che si può fare riguarda la diseguaglianza sociale. Si è molto insistito in questi anni sull'istruzione tecnica in funzione dello sviluppo economico. Ora a parte i dati poco incoraggianti a proposito del rapporto tra indirizzo di studi e occupazione, vale la pena considerare altri elementi. L'istruzione tecnica ha una collocazione ambigua, perché prepara contemporaneamente al lavoro e all'università. È interessante notare, per restare al solo caso napoletano, che le classifiche relative agli occupati e quelle che riguardano il successo universitario dei diplomati non coincidono. L'istituto che sta in cima per riuscita accademica dei suoi studenti non compare nemmeno nella classifica degli occupati. Mentre la scuola che sta al secondo posto si classifica ultima nella graduatoria degli esiti lavorativi. Che significa tutto questo? Che l'istruzione tecnica funziona sulla base di una feroce discriminazione sociale e che divide nettamente gli studenti che proseguono neglistudida quelliche sono destinati al mercato del lavoro. Il problema è che questa funzione di incanalamento non è giustificata da nessuna differenza nel tipo di indirizzo di studi seguito, ma semplicemente dal fatto che gli studenti più deboli e meno motivati tendono









## **IL@MATTINO**

"spontaneamente" a dividersi dai loro colleghi più ambiziosi. La scuola pubblica tende così a frantumarsi secondo linee di divisione che stanno nella società e che la scuola riproduce senza essere capace di modificare.

scuola democratica. Senza dircelo, senza pensare il volto nuovo dell'istituzio-

Nel nome della libera scelta delle fa- dato naturale. E così essere adolescenti miglie abbiamo di fatto demolito la aNapoliè una sventura doppia, perché si ha maggiore probabilità di essere poveri e minore possibilità di scegliere il ne che ne è venuta fuori, dando per proprio futuro. Non è una novità direte scontato che le fortune sociali siano un voi. È una novità la rassegnazione politica a questo destino.













### **EDUSCOPIO**

### Orientamento per le superiori, online le nuove graduatorie

È online da questa mattina la versione 2017 di Eduscopio (www.eduscopio.it), il portale della Fondazione Agnelli di Torino, dedicato agli studenti e alle famiglie che devono scegliere la scuola superiore. Per la nuova edizione di Eduscopio, con i dati aggiornati sulle scuole superiori che meglio preparano agli studi universitari o al lavoro dopo il diploma, sono stati analizzati i dati di circa 1.100.000 diplomati in tre successivi anni scolastici (a.s. 2011/12, 2012/13 e 2013/14) in oltre 6mila istituti superiori italiani.

«Eduscopio è diventato in questi quattro anni un riferimento per le famiglie - commenta Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli come dimostrano i circa 800mila utenti unici che hanno a oggi visitato il portale, con un incremento medio annuo del 17%, e i 3,5 milioni di pagine consultate. Eduscopio è utile perché consente di comparare la qualità delle scuole dell'indirizzo di studio che interessa allo studente nell'area dove risiede. Ha successo perché le informazioni che contiene sono frutto di analisi accurate a partire da grandi banche dati, perciò oggettive e affidabili: aiuta chi non si accontenta del "passa parola" e, in modo particolare, quelle famiglie che non possono contare su reti sociali e culturali forti. In questo senso, è anche uno strumento democratico».











www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2017-11-08/da-milano-palermo-classifica-migliori-scuole-s uperiori--220036.shtml?uuid=AEswX36C

www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2017/11/09/eduscopio-classifica-istituti-superiori\_275e4140-e4e3-4c 17-a162-aaf5d0457e30.html

www.lastampa.it/2017/11/09/italia/cronache/la-classifica-dei-migliori-istituti-superiori-italiani-E8sADb Sc0U0StOsrO9j1cJ/pagina.html

www.repubblica.it/scuola/2017/11/09/news/la\_classifica\_delle\_scuole\_d\_italia\_accesso\_al\_lavoro\_e\_risultati\_universitari\_per\_giudicare\_gli\_istituti-180622669/

www.studenti.it/classifica-scuole-superiori-migliori-2017-eduscopio-orientamento-terza-media.html

www.vocenuova.tv/news/post/eduscopio-2017-ecco-la-classifica-delle-migliori-scuole-superiori-ditalia/preview

www.quotidiano.net/cronaca/eduscopio-2017-scuole-1.3521423

www.lettera35.it/eduscopio-2017-quali-sono-le-scuole-superiori-migliori-ditalia/

www.radio24.ilsole24ore.com/notizie/scuole-migliori-citta-citta-173022-gSLAilZbUC

www.tecnicadellascuola.it/eduscopio-le-migliori-scuole-secondo-fondazione-agnelli

www.avvenire.it/attualita/pagine/le-migliori-scuole-superiori-d-italia

www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Scuola-la-pagella-di-Eduscopio-classifica-istituti-superiori-bd0109c c-6f70-4a32-a943-a3977243ab60.html?refresh ce

tg24.sky.it/economia/2017/11/09/ricerca-eduscopio-2017-lavoro-studenti.html

www.popolis.it/eduscopio-trova-la-scuola-piu-adatta-a-te/





# Eduscopio 2017-18

Rassegna stampa 9 novembre 2017

